

A M. PACE SCALA.

SIGNOR compare, come fratello, anzi piu che fratello: che mi par necessaria qui la correctione: e col parer mio so che si accorderà il giudicio uostro: se però il giudicio da gran bontà non è uinto; dirò adunque, signor compare carissimo, che qui sto con gran pena, priuo di quel dolce tempo, che gustai nell'amoreuolezza uostra, grande per se stessa, e maggiore perche sempre è congiunta con quella del nostro signor Carlo. Partì l'amico, e con lui quasi ogni speranza: se però si può sperare, che nascan piante nell'arenosa Libia, o che generi un'Eunuco. Rimango libero a me stesso, & a gli amici, e piu che a tutti a uoi, che maggior meriti meco hauete. e questo è maggior bene, che tutte le ricchezze, le quali, non desiderando, io possiedo: e quando le desiderassi, una sol'oncia di libertà piu cara mi sarebbe, che mille libre d'oro. State sano. Di Venetia, a' 11. di Agosto, 1559.

A M. OTTONELLO DISCALZI.

PER dispormi ad amarui bastaua l'amicitia, che uoi hauete col mio honorato M. Pace Scala, col quale infinita sua cortesia, e rara bontà mi ha congiunto: ma, se in uoi apparisco

T 2 no